vinetur

Indagine: il 60% dei produttori europei di distillati vede un clima d'affari peggiorato

Molti si aspettano ancora di mantenere o aumentare gli investimenti nel prossimo anno, con la regolamentazione che emerge come principale sfida.

mercoledì 23 settembre 2026



Un'indagine tra i produttori europei di distillati mostra un netto calo della fiducia nelle prospettive di business, anche se molte aziende dicono di prevedere ancora di continuare a investire nel prossimo anno.

Secondo l'indagine, diffusa da spiritsEUROPE il 10 settembre, il 60% dei 50 produttori ha affermato che l'ambiente d'affari è peggiorato negli ultimi 12 mesi. La stessa quota ha detto di non essere fiduciosa che la produzione europea cresca nel prossimo anno. I risultati indicano un settore che vede condizioni operative più deboli in tutta l'Unione europea, ma che non ha ancora ridotto in modo generalizzato la spesa in conto capitale.

L'indagine è stata condotta nell'estate del 2026 su 50 aziende, per lo più piccole e medie imprese. spiritsEUROPE ha detto che le domande si sono concentrate sulla fiducia, sui piani di investimento e sugli ostacoli commerciali nel mercato dell'UE.

Nonostante le prospettive deboli, le risposte sugli investimenti sono risultate più stabili dei dati sulla fiducia. Quasi un produttore su tre ha detto di aspettarsi un aumento degli investimenti nei prossimi 12 mesi. La maggior parte del resto ha affermato di prevedere di mantenere invariati gli investimenti anziché tagliarli. Questa ripartizione suggerisce che molte aziende vedono ancora un motivo per spendere in attività operative, capacità produttiva o posizione di mercato, anche mentre segnalano un contesto commerciale più difficile.

L'indagine indica anche la regolamentazione come una preoccupazione centrale. Più della metà degli intervistati ha indicato la regolamentazione come principale sfida immediata. La pubblicazione non ha dettagliato tutte le norme specifiche coinvolte, ma il risultato indica che gli obblighi di conformità e i cambiamenti normativi restano un importante punto di pressione per i distillatori e gli altri produttori di distillati in tutto il blocco.

Le pratiche commerciali sono state un'altra importante fonte di preoccupazione. spiritsEUROPE ha detto che l'86% degli intervistati ha segnalato di dover fare i conti con pratiche commerciali sleali persistenti. Inoltre, il 40% ha affermato che tali pratiche sono peggiorate negli ultimi cinque anni. I risultati suggeriscono che molti produttori ritengono che le pressioni competitive non si limitino a una domanda più debole o a

costi più elevati, ma includano anche il modo in cui i prodotti vengono acquistati, venduti e collocati sul mercato.

L'indagine non ha attribuito valori in dollari o euro agli investimenti pianificati e non ha fornito un dettaglio per paese o dimensione aziendale, oltre a dire che gli intervistati erano in prevalenza PMI. Non ha inoltre indicato il metodo di selezione, il margine di errore o una tornata precedente dell'indagine direttamente comparabile che consentisse una lettura storica solida del cambiamento di sentiment. Ciò limita la misura in cui i risultati possono essere usati come indicatore statistico dell'intera industria europea dei distillati.

Anche così, i risultati sono significativi perché mostrano un divario tra prospettive e azioni. La maggioranza degli intervistati ha affermato che le condizioni di business sono peggiorate e ha dubitato che la produzione possa crescere nel prossimo anno. Allo stesso tempo, solo una minoranza ha segnalato un ridimensionamento degli investimenti. Per i gruppi di settore e i decisori politici, questo può indicare che i produttori stanno cercando di restare competitivi e preservare i piani di lungo periodo anche mentre la fiducia sul breve termine è debole.

La pubblicazione arriva da un'associazione di settore, non da un'agenzia statistica pubblica, ed è stata descritta come una nuova diffusione secondaria di un'indagine precedente, anziché come un nuovo aggiornamento pubblicato il 22 settembre. La distinzione conta perché i dati non rappresentano una nuova misurazione effettuata dopo il 10 settembre. Evidenziano invece risposte raccolte all'inizio dell'estate e ripubblicate per sottolineare le attuali preoccupazioni del settore.

Il settore dei distillati in Europa comprende un gran numero di produttori orientati all'export, oltre a imprese familiari e realtà regionali che dipendono dalle reti di distribuzione domestiche. In particolare per le aziende più piccole, una regolamentazione più pesante e le controversie sulle pratiche commerciali possono incidere su margini, pianificazione e accesso agli scaffali. I risultati dell'indagine suggeriscono che questi temi pesano sul sentiment in diverse parti del mercato.

spiritsEUROPE ha inquadrato l'indagine intorno a fiducia, investimenti e ostacoli a fare impresa. Sul fronte della fiducia, il messaggio è stato perlopiù negativo. Sugli investimenti, il quadro è stato più articolato. Sugli ostacoli, gli intervistati hanno indicato per primi la regolamentazione e poi le pratiche sleali nel commercio. Nel complesso, le risposte descrivono un settore che vede un contesto operativo più difficile ma che non è ancora passato a un ampio ripiegamento difensivo.

Poiché l'indagine ha riguardato solo 50 aziende e non ha pubblicato una metodologia dettagliata, i suoi dati dovrebbero essere letti come un segnale dei produttori partecipanti e non come una lettura definitiva dell'intero mercato dell'UE. Tuttavia, le risposte offrono un utile quadro sintetico di come le aziende del settore vedono i mesi a venire. Mostrano che la preoccupazione per le condizioni di business è diffusa, che i dubbi sulla crescita della produzione sono forti e che molti produttori continuano a spendere nonostante questa incertezza.